

L'intesa mira a contenere l'utilizzo dei contratti atipici

Raggiunto l'accordo alla SABAF di Ospitaletto

Dopo mesi di incontri e di difficili trattative alla Sabaf di Ospitaletto, tra azienda, Fim-Fiom-Uilm e RSU, si è raggiunto un importante accordo per contenere il ricorso ai contratti di lavoro atipici. Una situazione nella quale queste forme di lavoro precarizzato hanno toccato punte di utilizzo superiori anche al 30% sul totale dai lavoratori occupati nell'azienda di Ospitaletto. L'accordo che dura un anno,

prevede che per il 2007 il ricorso che l'azienda potrà fare ai lavoratori somministrati per picchi produttivi, non potrà superare il 12% della forza lavoro occupata. Si prevedono, inoltre, 35 assunzioni e la proroga ancora per un anno, del servizio di bus navetta che l'azienda mette a disposizione dei dipendenti provenienti da Lumezzane, cioè da quando l'azienda si trasferì appunto da Lumezzane a Ospitaletto.

In tutti questi mesi l'azienda aveva dichiarato che non era più disponibile a mantenere questo servizio, dopo che già nel 2005 aveva ridotto la propria quota di partecipazione a tale servizio al 50% del costo complessivo. In questo nuovo accordo, la quota di partecipazione dell'azienda scende ulteriormente al 25%, ma nonostante ciò rimane importantissimo per i dipendenti aver comunque salvaguardato questo

servizio perchè molti di loro non hanno la patente di guida o sono portatori di handicap.

dalle
Fabbriche

COSA PENSANO
I METALMECCANICI

Assemblee in fabbrica sulla finanziaria

Le assemblee fatte in tutte le aziende metalmeccaniche di Brescia sui contenuti della Finanziaria 2007 in discussione in Parlamento hanno fatto emergere gli interventi condivisi e quelli negativi.

Sono condivisi gli interventi che prevedono la reintroduzione della progressività dell'aliquota, l'aumento delle detrazioni per lavoro dipendente e per familiari a carico, l'aumento degli assegni familiari; vantaggi per le fasce più basse di reddito e quindi per i lavoratori e i pensionati.

Le lavoratrici e i lavoratori dicono altrettanto chiaramente che se non si combatte l'evasione fiscale e contributiva non si realizza concretamente alcuna redistribuzione fiscale. L'evasione riguarda tutti i settori produttivi e professionali, i redditi dichiarati non corrispondono al livello di vita e di consumi, prima ancora che di redistribuzione si deve parlare di giustizia; per questo sono necessarie misure ben più incisive di quelle sino ad oggi previste.

L'introduzione dei tickets sul pronto soccorso e la riduzione dei trasferimenti finanziari dallo Stato agli enti locali nei fatti rappresenta un aumento dei costi a carico del reddito dei lavoratori per spese sanitarie e legate all'assistenza erogata dai comuni e in un aumento delle imposte degli enti locali, imposte che non sono proporzionali al reddito ma che gravano in cifra fissa sui salari.

Le scelte sul TFR e sulla previdenza integrativa sono quelle che più hanno allarmato ma soprattutto registrano un profondo dissenso nelle assemblee.

Insieme a una richiesta forte di informazione e di conoscenza delle norme di legge c'è il dissenso per una scelta che non riconosce al lavoratore il diritto di decidere esplicitamente, e non attraverso la formula del silenzio-assenso, la destinazione della propria liquidazione.

Ma al sindacato è posta la questione democratica su come si formano le posizioni sindacali, sul mandato a una trattativa che riguarda quote importanti di salario, anche se differito, come la liquidazione.

L'aumento dei contributi previdenziali del lavoro autonomo e parasubordinato scompare se messo in relazione all'aumento dello 0,3% dei contributi previdenziali a carico del lavoratore dipendente, per gli importi già versati in contribuzione dai lavoratori, superiori a quanto versato da altre categorie, ma anche per la preoccupazione diffusa di un nuovo intervento sulle pensioni senza aver prima chiarito con il governo cosa intende fare e come intende destinare queste risorse.

Finmeccanica deve chiarire ai lavoratori bresciani le proprie strategie industriali

Oto Melara-Breda ancora in difficoltà

Come già denunciato da tempo alla Oto Melara di Brescia stiamo assistendo ad un processo di ridimensionamento produttivo ed occupazionale con relativa perdita di autonomia gestionale e funzionale, nell'ambito del gruppo, che ha fatto scendere il numero dei dipendenti da 800 agli attuali 240. All'interno di questo scenario lo scorso luglio le assemblee dei lavoratori hanno approvato la piattaforma per il rinnovo del contratto integrativo 2006/2009 valido sia per lo stabilimento di Brescia che di La Spezia. Proprio in virtù della situazione aziendale esposta sopra, uno dei punti più importanti della piattaforma è quello riguardante la richiesta di poter discutere, con la direzione, in merito alle politiche industriali che verranno messe in campo nel quadriennio in riferimento alle missioni industriali dei due stabilimenti (Brescia e La Spezia) e agli investimenti che l'azienda ha intenzione di operare. In particolare si chiede di definire:

- **il ruolo degli stabilimenti**, le competenze e gli ambiti di intervento all'interno dell'Oto Melara
- **un piano strategico industriale** che porti alla valorizzazione dei singoli stabilimenti con un dettagliato resoconto degli investimenti che verranno attuati sui due siti.

- **un sistema di relazioni industriali** che veda l'istituzione di un coordinamento nazionale di Oto Melara per realizzare una unica interlocuzione sindacale nelle diverse realtà produttive di cui è composta la società. Nei primi giorni di novembre la direzione aziendale ha comunicato al sindacato che la commessa che avrebbe dovuto garantire il lavoro fino a tutto il 2007 è saltata; questo significa che nella discussione per il rinnovo del contratto integrativo interno ci sarà mancanza di lavoro con tutte le problematiche che questo comporterà.

E cominciato quindi un altro difficile confronto con l'azienda che si sta caratterizzando sempre di più come nel 2004 quando il sindacato e i lavoratori hanno dovuto contrastare il progetto aziendale di terziarizzazione di gran parte del comparto manifatturiero aziendale.

Per questo motivo si è deciso, nell'incontro del Coordinamento Nazionale Oto Melara tenutosi a La Spezia il 20 novembre, di non dar corso alla discussione sulla piattaforma se non pri-

ma di aver chiarito cosa questo comporterà per lo stabilimento di Brescia nel prossimo futuro. La piattaforma presentata richiede uno strumento in più da poter utilizzare: il Coordinamento Nazionale Oto Melara. Non vogliamo permettere all'azienda "di giocare su due tavoli" introducendo magari anche elementi di divisione fra i due siti che indeboliscono tutti i

lavoratori, a Brescia e a La Spezia. Alla direzione generale di Oto Melara si chiede la definizione di un piano industriale complessivo che dia sicurezza e prospettive ad entrambi i siti produttivi. Quello che si sta cercando di far passare a Brescia, e cioè il progressivo impoverimento tecnico e occupazionale di un sito in modo da giustificare la dismis-

sione, mette in difficoltà l'Oto Melara nel suo complesso (Brescia e La Spezia), ma fa parte di una strategia di Finmeccanica che potrebbe riguardare anche altre aziende del gruppo. Finmeccanica è il più grande gruppo industriale nazionale, dopo Fiat; un gruppo a capitale pubblico che deve rispondere delle strategie e delle scelte che intende attuare.



RINNOVO R.S.U ALLA GNUTTI SEBASTIANO

La Fiom ringrazia i lavoratori per il consenso ottenuto

Alla Gnutti Sebastiano di Cailina si sono svolte le elezioni per le Rappresentanze Sindacale, su 117 aventi diritto hanno votato in 70. In particolare 48 voti sono andati alla Fiom-Cgil che si riconferma il sindacato di maggioranza aggiudicandosi 3 delegati e 21 voti alla Fim-Cisl con 1 delegato.

Nel rinnovo delle RSU alla Oms Saleri di Odolo, fabbrica con 190 dipendenti, la Fiom ottiene il 54% e 2 delegati, la Fim ottiene il 46% ed 1 delegato.

Alla Fondital di Carpeneda, 325 dipendenti, ha votato l'80% dei lavoratori, la Fiom ha ottenuto il 52% e la Fim il 48%.

Alle Acciaierie Venete di Mura per il rinnovo delle RSU hanno votato 110 lavoratori sui 137 degli aventi diritto

L'esito del voto è stato il seguente: Fiom 66 voti, Uilm 31 voti, Fim 11 voti e due schede nulle eleggendo rispettivamente 2 delegati la Fiom e 1 la Uilm.

Alla Palazzoli, azienda di 110 dipendenti, hanno partecipato al voto 101 lavoratori; la Fim ha ricevuto 56 preferenze, la Fiom 43, sono stati eletti 3 delegati per la Fiom e 3 delegati per la Fim.

7